

## I domenica dopo la Dedicazione - nraB

(At 8,26-39; 1Tmt 2,1-5; Mc16,14-20)

*Giornata missionaria mondiale. Il mandato missionario.*

Che cosa è il mandato missionario?

È il comando impartito da Gesù agli apostoli prima di salire al cielo: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il vangelo a ogni creatura”*.

Questo mandato nel Vangelo di Matteo è espresso così: *“Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli ...”* (Mt 28, 19) e Luca, negli Atti degli Apostoli: *“... di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra.”*

Se teniamo presente che Gesù parla a un gruppetto di ex pescatori, questa pretesa di arrivare ad ogni creatura, a tutti i popoli, fino alla fine del mondo, ci sembra parola di un visionario. Eppure, oggi dobbiamo dire che questa visione di Gesù si è avverata anche se il suo compimento è sempre in atto pur attraverso slanci di entusiasmo, paure di persecuzioni e anche rifiuti.

Il comando di Gesù è stato subito raccolto dagli Apostoli e dalla Chiesa che veniva formandosi attorno al loro annuncio ed arriva oggi fino a noi nella consapevolezza che tutta la Chiesa e in essa ciascun battezzato è raggiunto da questo comando di Gesù: testimoni e missionari.

S. Paolo, nel brano della lettera ai Timoteo che abbiamo ascoltato oggi, traduce questo comando nell'invito a fare *“domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini ...”*

In questa giornata missionaria mondiale io vorrei soffermarmi sulle universalità di questo mandato missionario, anche perché mi sembra un messaggio urgente che caratterizza la parola di Papa Francesco e sembra in qualche modo emergere forse come effetto collaterale positivo da questa pandemia.

L'universalità: *per tutti gli uomini ... a ogni creatura ... in tutto il mondo ... fino ai confini della terra ...*

Vi invito a cogliere in queste parole la grande passione di Gesù che ci svela il senso della sua missione (Gesù, il primo missionario mandato dal Padre), della sua vita e del suo sacrificio, morte e risurrezione: la salvezza del mondo. E per mondo intendiamo tutta l'umanità, quella di ieri, di oggi e di domani, e il creato dove abita l'umanità.

Salvezza di tutta l'umanità significa salvezza per ogni uomo, per ogni singola persona, perché in ogni singola persona è concentrata tutta l'umanità come tutta la natura umana è assunta nella persona di Gesù, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio.

Il respiro universale, cattolico, del mandato missionario.

Se Gesù avesse voluto godersi la sua intimità di Figlio di Dio nel seno del Padre, nella gioia della comunione trinitaria tra Padre, Figlio e Spirito Santo, non sarebbe venuto nel mondo.

Ci è venuto invece per salvare il mondo.

Già Papa Benedetto XVI nella sua enciclica “Spe Salvi”, aveva denunciato il dilagare di una concezione egoistica anche nei riguardi della salvezza offerta da Gesù all'uomo.

Il mandato missionario veniva chiuso dentro la preoccupazione della propria salvezza, preoccupazione espressa nella frase: salvare la propria anima.

Il compito della vita del credente, del discepolo di Gesù era quello del salvare la propria anima.

Vado a messa alla domenica, dico le preghiere, obbedisco ai comandamenti, faccio la carità ... per salvare la mia anima. Con altre parole: per meritare la vita eterna, per andare in paradiso ...

*“Come ha potuto – si chiede Benedetto XVI – svilupparsi l’idea che il messaggio di Gesù sia strettamente individualistico e miri solo al singolo? Come si è arrivati a interpretare la salvezza dell’anima come fuga davanti alle responsabilità per l’insieme, e a considerare di conseguenza il programma del cristiano come ricerca egoistica della salvezza che si rifiuta al servizio degli altri?”*  
“(Spe Salvi n. 16)

La Chiesa è missionaria. Ogni cristiano battezzato è missionario. La fede è missionaria. E la missione è universale.

Non si annuncia il vangelo perché ogni uomo salvi la sua anima, la sua vita, ma perché tutti collaborino alla salvezza del mondo, dell’umanità.

Emerge forse, in questo tempo del Covid, la consapevolezza che tutti devono concorrere per la salvezza del pianeta. Preferiamo dire: dell’umanità.

E, accanto a questa, un’altra consapevolezza: dietro i pericoli che incombono sulla salute del pianeta e dell’uomo, il più delle volte c’è una responsabilità umana.

Credenti e non credenti possono così trovarsi d’accordo nel ritenere che non basterà la scienza né la tecnologia ad offrirci una via di salvezza, ma una conversione cioè una scelta di libertà.

Dobbiamo cambiare il nostro stile di vita, assumere un’altra scala di valori, avere altre priorità nel vivere le relazioni con il prossimo e con la terra.

Non c’è medicina che ci guarisca dall’egoismo, dall’odio, dal rifiuto dell’altro e del diverso.

Sono scelte che dipendono dalla nostra libertà, ma la nostra libertà è malata.

Malata nella sua radice, malata all’origine. Il peccato originale.

È la malattia per la quale, nelle nostre libere scelte, rischiamo di cedere sempre alla proposta che soddisfa i nostri capricci, ma fa del male, a noi, agli altri, al mondo in cui viviamo. Lo sappiamo, ma non abbiamo forza di volontà. Non abbiamo fede né in Dio né in noi.

Il perdurare nella storia delle guerre, delle ingiustizie, delle sopraffazioni, della violazione dei diritti umani e delle pari opportunità ... ne è la dimostrazione più lampante.

Qui però, almeno per noi cristiani, entra in gioco Gesù Cristo come unico Salvatore.

Noi annunciamo Gesù Cristo non per salvare la nostra vita, non per estendere i confini della Chiesa, ma perché solo in Gesù Cristo gli uomini possono tutti cooperare per la salvezza della umanità nella certa speranza che l’umanità comunque arriverà a salvezza. Questa l’ha solo chi crede in un Risorto. Perché c’è un Risorto per noi. Risorto per noi vuol dire che ci è dato di entrare nella sua risurrezione e vivere la certezza di una salvezza definitiva, piena, una vita eterna.

La parola salvezza può anche risuonare vuota astratta. Parliamo allora di desiderio di felicità, di amore, di libertà, di giustizia, di pace. La vita sono queste cose qui: felicità, amore, libertà, giustizia, pace che ci scambiamo vicendevolmente tra noi tutti fratelli e sorelle e con le creature anche loro ammesse alla nostra fraternità: anche con frate sole e con nostra madre terra.

C’è però un limite a questo desiderio di vita: la morte. Sconfitta della vita.

In Cristo Gesù a noi è data la certezza della Risurrezione.

Per questa certezza, dalla salvezza che deve essere offerta all'umanità intera non escludiamo nessuno dei viventi, non escludiamo le prossime generazioni e non escludiamo nemmeno quelli che già ci sono stati e sono morti.

In Gesù Cristo anche a questi è data salvezza. Fra di essi ci sono persone che hanno nutrito un sogno che non si è realizzato, persone che si sono battute e hanno dato anche la vita per un ideale umanitario che è stato conculcato e sconfitto ... Ci verrebbe da dire: sforzi inutili, vite sciupate, a che cosa è servito? In Cristo Risorto c'è la risposta. Non la dà la scienza, non la dà l'economia, non la dà la tecnologia, non la dà la medicina...

La dà Cristo che muore dando la vita per l'altro e risorgendo riporta nella vita coloro che, credenti o non credenti, hanno comunque collaborato col grande progetto del Padre: mandare il Figlio nel mondo perché il mondo sia salvato.

*Don Silvano*